

I sindacati provinciali di categoria cauti sono molto critici con il capo leghista del dicastero

«Parlano sempre di risorse per Mel ma finora non abbiamo visto nulla»

ICOMMENTI

«**B**asta polemiche sull'articolo 37 contro Castro. C'eravamo anche noi ai tavoli ministeriali quando i funzionari del Mise hanno espressamente detto che questo articolo del decreto Sostegni non era applicabile ad Acc perché non poteva rimborsare il prestito. Castro non ha presentato la domanda perché dal Mise gli è stato detto che non era accettabile perché Acc è insolvente».

I sindacati scendono in campo per difendere a spada tratta l'operato del commissario straordinario Maurizio Castro su cui il ministro Giorgetti ha gettato ieri qualche nube. «Se ora le condizioni sono cambiate per accedere all'articolo 37 non lo sappiamo. Ma da mesi

parliamo sempre della necessità di risorse per mantenere in piedi Acc», dicono Stefano Bona della Fiom, Mauro Zuglian della Fim e Michele Ferraro della Uilm, «ma ad oggi non abbiamo visto un euro. Vogliamo credere che questa volta arrivino davvero».

«Bene quindi che il ministro Giorgetti si sia impegnato a fare arrivare subito ad Acc i soldi necessari per ripartire con la produzione a gennaio. Una notizia bellissima», ribadisce Bona che poi ironizza: «Immaginiamo che gli stessi dirigenti che negano l'accessibilità al finanziamento siano ansiosi di spiegarci, nel prossimo tavolo di crisi che si sono impegnati a convocare entro il 10 di dicembre, le mirabolanti tecniche che consentiranno ad Acc di incassare qualche milione di euro, come in una fortunata slot machine».

«Non mi pare che si siano

spostate di troppo le cose dopo l'incontro al Mise dei parlamentari», sottolinea Zuglian: «L'unica certezza ad oggi è che ci sono delle manifestazioni di interesse e la speranza di tutti, per avere i fondi per ripartire e avere un acquirente, è che almeno una si trasformi in offerta vincolante. Ma quello che ribadiamo con forza è che se ci sono delle offerte queste vanno sostenute in tutti i modi dal governo. Chiediamo che il Mise sostenga il piano industriale che sarà presentato dal possibile acquirente». «L'altra certezza, purtroppo», conclude Zuglian, «è che la fabbrica ad oggi resta chiusa. E non sappiamo fino a quando. La situazione per Acc è migliorata forse nella prospettiva, ma non nell'immediato».

Va cauto nell'esprimersi su quanto accaduto al ministero alla presenza dei parlamentari e del ministro Giorgetti, il segre-

tario della Uilm, Ferraro. «Da due anni si va dicendo che servono soldi, tutti ce li hanno promessi. Lo stesso articolo 37 sembrava essere costruito per salvare Acc, così ci avevano detto. Ma poi i funzionari ministeriali ci hanno spiegato che non poteva essere applicato a noi perché non possiamo rimborsare il prestito. E se ora sono arrivate 155 richieste per accedere all'articolo 37 da parte di altrettante imprese italiane tranne da Acc è perché ci avevano detto che non era possibile accedervi. Per cui non voglio illudermi: resto con i piedi per terra e attendo di vedere concretamente come andranno le cose. Per ora la fabbrica è chiusa».

Martedì i sindacati incontreranno il commissario per fare il punto della situazione. —

PDA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Ferraro (Uilm), Mauro Zuglian (Fim) e Stefano Bona (Fiom)

